



Tassazione minima OCSE Per la Svizzera una fregatura

Succube dei diktat internazionali, Berna continua ad adottare regole autolesioniste

LORENZO QUADRI

Mentre Berna si auto-castra, negli USA fioriscono i paradisi fiscali – La Lega ha a più riprese ammonito sulla “global minimum tax”, ma naturalmente era sempre tutto a posto – Adesso emerge che non è così

L'OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) è l'ennesimo ente internazionale del piffero che pretende di dettare legge in casa nostra. I Paesi membri dell'OCSE sono 38, ma alcune iniziative (ad esempio quella relativa alla tassazione minima, detta anche “global minimum tax”) coinvolgono molte più nazioni.

La Svizzera, e ti pareva, è membro dell'OCSE dal 1961. Anche gli Stati Uniti ne fanno parte dal '61. Con però una differenza: Berna applica supinamente tutti i Diktat, mentre Washington fa quello che le pare.

Chi smantella e chi blinda

Va anche ricordato il ruolo centrale (anche se non unico) svolto dall'OCSE nella rottamazione del segreto bancario svizzero per i clienti stranieri, a suon di “liste grigie” su cui da un giorno all'altro la Confederella si è trovata iscritta. Ovviamente Berna

ha subito calato le braghe. Altrove le cose vanno diversamente. Negli USA, ad esempio, degli standard di trasparenza OCSE - che proprio gli States hanno imposto agli altri! - se ne impiano. Delaware, New Hampshire e Nevada sono noti paradisi fiscali. E poi c'è il caso del South Dakota che, con i suoi trust “blindatissimi”, bagna il naso a tutti. Questi trust, come spiegava nel 2023 un esteso approfondimento della NZZ, non pagano alcun tipo di imposta e sono assolutamente segreti. Nessuno – né privati né enti pubblici – può mettere le mani sul patrimonio che vi è confluito. Nemmeno se la sua richiesta è legittima. Questi trust non sono spuntati come funghi. La loro architettura legale è stata costruita nel tempo. Negli anni in cui la Svizzera, cedendo alle pressioni internazionali, smantellava, il South Dakota si blindava.

Sovranità sotto attacco

L'OCSE nel 2021 ha anche partorito la tassazione minima al 15% per i grandi gruppi d'impresе attivi a livello internazionale, che realizzano una cifra d'affari annua superiore ai 750 milioni di franchi.

Questa imposizione costituisce un chiaro attacco alla sovranità fiscale, e quindi alla sovranità tout court. La storia ricorda che le grandi rivoluzioni sono nate attorno al tema “chi può tassare cosa e per quale ammon-tare”.

È evidente che la tassazione minima

riduce la competitività fiscale. Quindi, per la Svizzera, rappresenta un danno, al di là del gettito che può generare. Generare, ma anche polverizzare, se i contribuenti assoggettati decidono di trasferirsi altrove.

Se tutti i Paesi firmatari dell'accordo sulla tassazione minima, che sono 147, rispettassero gli impegni presi, di “altrove” non ce ne sarebbero molti. La realtà, però, è ben diversa. Come suo solito, la Confederella si è voluta infilare nel gruppo di testa nell'applicazione del nuovo regime. E, ancora una volta, è rimasta fregata.

Oggi, infatti, solo una sessantina di nazioni ha messo in vigore le nuove regole. Oltre alla Svizzera – che ha cominciato ad applicarle nel gennaio 2024 – vi sono i membri della fallita UE ed alcuni altri Stati. Gli USA, ma guarda un po', mancano all'appello. Così come la Cina, l'India e gli altri Paesi BRICS.

“Sotto assistenza respiratoria”

La Lega, per il tramite di chi scrive, ha presentato due atti parlamentari a Berna contro la tassazione minima OCSE. Ma per il governicchio federale è sempre “tüt a posc”.

Eppure, al Forum di Davos del 2025, la ministra delle finanze PLR Karin Keller-Sutter (Ka-Ka-eS) ha affermato che la Svizzera, per essere stata tra i primi Paesi a implementare la tassazione minima OCSE, ha perso di competitività. Ah, ecco!

Poco dopo, l'economista francese



Gabriel Zucman, direttore dell'Osservatorio europeo della fiscalità, ha affermato che la tassazione minima OCSE è "sotto assistenza respiratoria".

Da notare che la "global minimum tax" prevede che, se una nazione non applica l'aliquota minima del 15%, la differenza fiscale non prelevata venga incassata da altri Paesi. Ebbene, il presidente USA Donald Trump - ricordiamo: gli States sono membri fondatori dell'OCSE - ha affermato che gli Stati Uniti non applicheranno l'aliquota minima, ed ha pure annunciato ritorsioni nei confronti dei governi che dovessero effettuare "prelievi fiscali extraterritoriali" a carico di aziende americane. Ne è seguito il secondo atto parlamentare leghista a Berna, con ulteriore menavia

da parte del governicchio federale.

I fatti sono testardi

Si arriva così a metà maggio del 2026. I media hanno reso noto che, praticamente in contemporanea, sono arrivati:

- lo Swiss Tax Report 2026, dal quale emerge, senza sorprese, che la Svizzera risulta svantaggiata rispetto agli Stati Uniti a seguito della "global minimum tax";
- la presa di posizione della Camera di commercio svizzero-americana che, sulla base di uno studio dell'Università di San Gallo, raccomanda di abbandonare la tassazione minima: proprio quello che chiedeva la Lega! È quindi evidente che, a questo punto, scatterà il terzo atto parlamentare a Berna.

Circostanza degna di nota: in Ticino i media mainstream, nemmeno tutti, hanno pubblicato (copia-incolla) la nota d'agenzia con le due informazioni citate sopra. Poi... silenzio. Niente commenti, niente approfondimenti, niente domande. Eh già: gli approfondimenti dell'"indipendentissima" (ah ah ah) stampa ticinese sono ormai limitati a stucchevoli pipponi mentali sulle elezioni cantonali del 2027, all'insegna del provincialismo più piccolo.

Quanto alla radioTV di Stato, finanziata con il canone più caro del mondo, si occupa della propaganda ro\$\$overde e pro-Pal. Altro che "qualità", altro che "pluralismo"!

